



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

45^a seduta: mercoledì 12 febbraio 2014

Presidenza del presidente CONTI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
ALFANO, sottosegretario di Stato per la difesa	3
AMATI (PD)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00612, presentata dalle senatrici Valentini e Amati.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, nel settembre del 2011, il comitato consultivo citato, il cui funzionamento è cessato il 13 luglio 2012, data in cui è stato abrogato per effetto della *spending review*, ha provveduto ad effettuare una specifica verifica della realtà addestrativa di base delle Forze armate e della Guardia di finanza, attraverso una serie di visite conoscitive presso le unità preposte alla formazione e addestramento del personale.

In esito a tale attività è maturata la decisione di modificare il 235° RAV di Ascoli Piceno, unico reparto fino ad allora esclusivamente dedicato alla formazione del personale femminile, in unità di addestramento mista. Si è, infatti, ritenuta superata la scelta dell'Esercito Italiano di continuare a formare in un determinato centro solo personale di sesso femminile, non essendo una simile situazione riscontrabile in alcuna altra realtà del mondo del lavoro. Pertanto, dal 2012, essendo anche venute meno le motivazioni di carattere eminentemente logistico-organizzativo per cui si era ritenuto opportuno accentrare l'addestramento dei graduati di sesso femminile presso un unico centro addestrativo, si è provveduto a far affluire i nuovi arruolati, a prescindere dal sesso, presso tutti gli enti addestrativi della Forza armata. Ciò è avvenuto quindi anche per il 235° RAV di Ascoli, dove a partire dal dicembre 2012 è stato avviato anche l'addestramento del personale maschile. Allo stesso tempo, anche i RAV di Capua e Verona hanno iniziato a ricevere sia allievi sia personale istruttore di sesso femminile.

Come indicato dall'onorevole interrogante, presso i RAV, fino al 2010, l'addestramento del personale VFP-1 veniva svolto esclusivamente da istruttori graduati di sesso maschile, non essendo disponibili graduati di sesso femminile e di adeguata anzianità ed esperienza.

Successivamente, l'Esercito ha provveduto ad individuare personale istruttore VFP-4 di sesso femminile, attraverso un accurato processo di selezione basato sulla valutazione dei requisiti motivazionali, culturali, psico-fisici e disciplinari, nonché della predisposizione all'insegnamento e dell'esperienza professionale maturata in ambito operativo.

Pertanto, nel periodo relativo all'evento delittuoso che ha coinvolto la caserma di Ascoli (aprile 2011), su 37 istruttori presenti, 13 erano VFP-4 di sesso femminile, pari al 35 per cento del totale e una delle Compagnie era comandata da un ufficiale donna.

Allo stato attuale, nello stesso ente addestrativo prestano servizio 24 istruttori di sesso maschile e 15 di sesso femminile.

Sempre in esito all'attività di verifica svolta dal Comitato consultivo lo Stato Maggiore della difesa ha provveduto, tra l'altro, ad emanare le linee guida interforze in materia di parità di trattamento, rapporti interpersonali, tutela della famiglia e della genitorialità nelle Forze armate, che hanno indicato l'adozione della prospettiva di genere come approccio da seguire in tutte le attività dell'organizzazione, comprese quelle formativo – addestrative.

Per prospettiva di genere si intende la necessità di esaminare qualunque aspetto delle iniziative che si intende intraprendere dal punto di vista delle donne e degli uomini in esse coinvolti, allo scopo di riconoscere le differenze nei bisogni e nelle priorità, come pure nei contributi che ciascuno può dare.

In tale contesto, tenuto conto che l'integrazione e la prospettiva di genere sono temi di notevole importanza per la difesa, la normativa delegata della legge n. 244 del 2012 ha previsto la costituzione di un nuovo consesso denominato «Consiglio interforze sulla prospettiva di genere», che amplia le funzioni del precedente Comitato, di cui costituirà un ideale *continuum*.

Tale nuovo consesso, composto di 7 elementi – uomini e donne –, avrà il compito, in sintesi, di assistere il Capo di Stato Maggiore della difesa nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'integrazione dei due sessi; fornire consulenza in merito sia alle misure di assistenza in favore delle famiglie dei militari, sia sull'implementazione della risoluzione delle Nazioni Unite n. 1325 (2000) su «Donne, Pace e Sicurezza», nonché in merito all'attività di comunicazione dello Stato Maggiore della difesa sui particolari temi di pertinenza; collaborare alla stesura e al monitoraggio dell'efficacia di direttive sui temi della prospettiva di genere, dell'integrazione del personale, delle pari opportunità, del divieto di discriminazioni, del benessere del personale, della tutela della famiglia e della genitorialità, anche ai fini statistici; confrontarsi, sugli argomenti di competenza, con i paritetici organismi nazionali e internazionali e eventualmente avvalersi di collaborazioni, a titolo gratuito, con altre articolazioni della pubblica amministrazione.

AMATI (PD). Signor Presidente, desidero informare che la collega Valentini oggi è assente per motivi di salute e quindi io rispondo anche per lei.

Voglio raccontare la genesi di questa interrogazione, della cui risposta mi dichiaro soddisfatta.

Tale interrogazione nasce da una serie di trasmissioni televisive molto pesanti, tendenti a mettere in cattiva luce questa rappresentanza

di rapporti all'interno dei reparti dell'Esercito Italiano, nella gestione uomo-donna, soprattutto in riferimento ad Ascoli Piceno, facendo salva la vicenda particolare (mi riferisco al caso Parolisi), che non c'entra niente perché è tutta un'altra storia.

Pur avendo una vita autonoma professionale diversa, noi ci occupiamo *pro tempore* di attività politico-istituzionale, ma sappiamo che spesso le trasmissioni televisive utilizzano in modo specioso la loro potenza informativa, anche per caricare l'opinione pubblica in modo non utile. Per tale motivo, abbiamo ritenuto di dover chiedere informazioni più precise sulla situazione.

Abbiamo così avuto modo di sapere – almeno questo è quanto ci è stato riferito – che, all'inizio, gli istruttori potevano essere solo maschili, perché non esisteva il livello di istruttrici donne quando questa condizione non poteva essere data; che ora tale condizione è superata; che è altresì superato – perché, come presumibile, sono accaduti determinati eventi – il fatto che vi siano reparti unicamente femminili. Infatti, vi sono reparti misti, come avviene in ogni parte del mondo in cui vi sono donne che decidono, per loro scelta, di seguire la vita militare. Questa condizione, però, prevede, per ogni ordine e grado della carriera militare, una rappresentanza ed una situazione del tutto sotto controllo.

Noi riteniamo che tale gestione sia corretta. Siamo contenti che vi sia un nuovo consesso di consulenza che garantisca che le risoluzioni delle Nazioni Unite possano essere rispettate su tale fronte. Ci rendiamo conto che vi è una condizione diversa rispetto ad altri Paesi del mondo (che peraltro, dal mio punto di vista, è senz'altro positiva) sotto il profilo del ricongiungimento familiare: in Italia, infatti, tendiamo a realizzare il ricongiungimento familiare quando due persone si sposano e svolgono la stessa funzione; sappiamo, invece, che in altri Paesi – come, ad esempio, negli Stati Uniti – è obbligatoria, se c'è un matrimonio all'interno delle Forze armate, la condizione di non compresenza nello stesso reparto, proprio perché si pone il problema del comando. Al riguardo noi italiani abbiamo una opinione diversa.

Quindi, vi è una gestione differente, che però fa parte della nostra storia.

Ritengo che, su queste situazioni complesse ma nuove, vi debba essere una migliore comunicazione. Anche per questo motivo, abbiamo ritenuto che tale l'interrogazione potesse fare chiarezza, ma soprattutto potesse essere utile per fornire informazioni più puntuali.

In conclusione, ribadisco la mia soddisfazione per la risposta fornita dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

VALENTINI, AMATI. - *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Procura militare di Roma ha aperto un'indagine per violenza, minacce e ingiurie che sarebbero state perpetrate nei confronti delle allieve in addestramento presso il 235° reggimento volontari «Piceno», con sede nella caserma «Clementi» nella città di Ascoli Piceno;

al 235° reggimento è stato assegnato, caso unico fino al 2012, il compito specifico dell'addestramento di base del personale femminile reclutato su base volontaria;

dalle notizie riportate in merito dalla stampa risulterebbe che il quadro del personale istruttore, chiamato in causa dall'indagine, fosse totalmente composto da militari di sesso maschile,

si chiede di sapere:

se in Italia esistano altri centri di formazione e addestramento per le forze armate riservati esclusivamente a personale femminile, ma con istruttori solo o prevalentemente di sesso maschile;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare disposizioni ed adottare provvedimenti urgenti per assicurare che i reparti presso i quali si svolge l'attività addestrativa di base siano di regola organizzati su base mista, ma parimenti anche il quadro di istruttori risulti comunque formato da personale sia maschile sia femminile;

se non ritenga infine necessario rivedere i compiti e le modalità d'intervento del «comitato consultivo», istituito con decreto interministeriale del 19 giugno 2000, al fine di garantire l'integrazione delle donne nelle forze armate, facendo sì che sia possibile prevenire l'insorgere di fenomeni degenerativi quali quelli ipotizzati nel caso della caserma di Ascoli Piceno.

(3-00612)

